

A Capodimonte un concerto da... museo

MASSIMO LO IACONO

NAPOLI. Vero concerto da museo, e tra i più adatti alla insigne sede museale che l'ha ospitato, è stata l'esecuzione di musiche di Rossini per pianoforte, una squisita rarità dalle nostre parti ed in assoluto nelle locandine dei concerti: è musica legata indissolubilmente al periodo in cui il musicista visse a Parigi ove morì. Invece, il periodo di fulgore napoletano di Rossini fu tutto operistico, e purtroppo per nulla curato e fatto conoscere dalle programmazioni del San Carlo, nel volgere dei decenni, dei Soprintendenti e delle vertenze sindacali. La preziosa ed istruttiva manifestazione è stata realizzata nell'Auditorium del Museo di Capodimonte (nella foto) da Flavio Ponzi restauratore, studioso del pianoforte, accorto pianista egli stesso, scopritore e possessore del Pleyel comprato da Rossini nel 1846.

È stato un singolare concerto di dotissima impostazione scientifica ma coinvolgente e piacevolissimo negli

esiti, organizzato dalla "Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano" in collaborazione con l'associazione musicale "Maggio della Musica", nell'ambito dei festeggiamenti per i cinquant'anni del museo, secondo appuntamento di una programmazione un po' misteriosa a tutt'oggi, ma che si presenta prestigiosa. E sono stati tanti e convinti gli applausi del pubblico, premiato con raffinato, ovviamente, bis, pure di Rossini. Di questo pianoforte, trasportato per l'occasione a Napoli da Bologna, ha parlato il solista studioso, illustrandone la storia filologica ed antiquaria, ed illustrando pure talune peculiarità della scrittura pianistica di Rossini, avvicinata e giustapposta a quella di Chopin, di cui ha eseguito talune pagine, prima di dare inizio al concerto stesso, riprendendo le sue brevi note inserite nella brochure della manifestazione. In copertina di questa si poteva ammirare la riproduzione una foto di Rossini, offerta per il testo da uno dei massimi studiosi, e



collezionisti di cimeli del compositore, il musicologo napoletano Sergio Ragni, curatore benemerito ed amorevole della corrispondenza del musicista, al cui epistolario si dedica da anni, dotandolo tra l'altro di note che ne fanno quasi un romanzo storico, una "commedia umana", "Recherche" tutta sostanziata di minuziosissime indicazioni, anche sanamente puntigliose, di cronaca e storia. Da questa conoscenza straordinaria viene il suo breve e suggestivo saggio, pure in brochure, su questa foto, illuminante sul-

l'incontro di Rossini con Hayez, quello vero, all'ombra del Canova, e quello mancato ormai in vecchiazza, e di qui venivano osservazioni sul rapporto tra Rossini ed il Romanticismo. E quindi si delineava poi nell'esecuzione l'incontro mancato nella vita tra il sommo operista, com-

positore al pianoforte per complesso diletto, ed il musicista dedicatosi solo pianoforte.

Nel realizzare le sue pagine incantate il Pleyel di Rossini si è rivelato strumento singolare, e molti presenti, attenti e perplessi, hanno meditato sul singolare incontro con notturni e ballate che suonano in ben altro modo nella nostra esperienza e memoria, da come suonavano sul pianoforte antico e di insigne marchio, pure amato da Chopin come da Rossini. Il rilievo dei singoli suoni, singo-

le note, forse è proprio della tecnica dello strumento, un mobile lucido di grande fascino già come oggetto, intorno al quale si sono affardati con delicatezza i presenti, forse frutto della scelta tecnica del pianista parsimonioso e prudente molto nell'uso del pedale. La mancanza di una certa cantabilità, magari di maniera, ha colpito molti. Diversamente, la scelta di brani di Rossini, fatta dalla grandiosa sua tarda produzione, evitando tuttavia i brani più arguti e frizzanti a favore di quelli di più sobrio, astratto incanto, quasi romantici pure se involontariamente, sembrava adattissima allo strumento, alla sua voce, quasi il buon vecchio Pleyel rinfrancato dal restauro cantasse da sé, spontaneamente, con rinnovato slancio giovanile le pagine a lui più congeniali.

Delle musiche di Rossini realizzate con questo strumento in maniera indubbiamente mirabile, come tutti hanno unanimemente riconosciuto a fine serata, il maestro Ponzi ha realizzato un ed.